

Decollo Campo Volo

Nuove piste, attività di test per velivoli sperimentali e progetti di ricerca con la “Città dell’Aerospazio”
Nel masterplan di Tne i piani per rilanciare il più antico scalo aeroportuale della città: si cerca un gestore

IL RETROSCENA

LEONARDO DI PACO

Attività di test a terra ed in volo attraverso l'utilizzo di velivoli sperimentali, dai droni ai robotaxi, simulatori, nuove piste per i velivoli, attività sportive, ricreative e ludiche legate al settore avio. E progetti di ricerca e sviluppo in campo aeronautico e aerospaziale dialogando a stretto contatto con i partner del progetto della «Città dell’Aerospazio» e con il Politecnico.

Sono i punti salienti del masterplan elaborato da Torino Nuova Economia - Tne - per il rilancio dell’Aeroporto Torino Aerialita,

Torino Nuova Economia vuole dare l’area in concessione per 30 anni

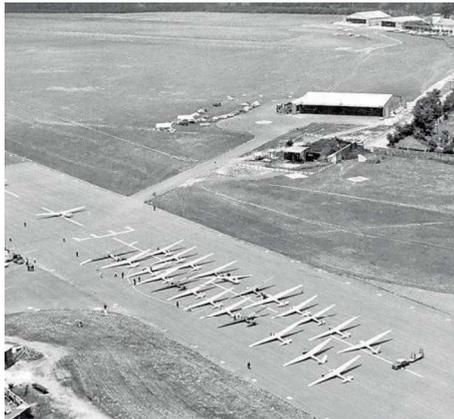
presso l’area Campo Volo di Collegno, contenuti nella documentazione per la ricerca di manifestazioni di interesse da parte di soggetti economici interessati a prendere in concessione per 30 anni la gestione del sito di circa 600 mila metri quadrati, temporaneamente affidata all’associazione sportiva dilettantistica Aero Club Torino.

Il masterplan redatto da Tne - la società a partecipazione pubblica che all’inizio degli Anni Duemila ha accompagnato la dismissione e riconversione delle aree lasciate libere dalla Fiat - prevede una serie di interventi strategici per valorizzare il sito aeroportuale, trasformandolo in un polo di innovazione e servizi.

L’obiettivo, si legge dei documenti di Tne, «è favorire l’insediamento di imprese specializzate nella ri-



L’area è di proprietà di Tne, società che all’inizio degli Anni Duemila ha accompagnato la riconversione delle aree lasciate libere dalla Fiat



Una foto del campo volo negli Anni '50



Una vista dell’area al confine tra i comuni di Collegno e Torino

600.000

Metri quadrati dell’area su cui insiste l’aeroporto fra hangar, piste ed edifici adibiti alle attività gestionali

1916

L’anno della nascita dell’aeroporto. Lo realizzò la Società Anonima Costruzioni Aeronautiche

cerca e nello sviluppo di nuove tecnologie per l’aviazione generale, incentivando attività di progettazione, sperimentazione e testing di sistemi e componenti per aeromobili di nuova generazione».

Allo stesso tempo, il piano dovrà garantire «la continuità del Servizio di Elisoccorso 118, mantenendo

le attività di pubblica utilità presso il sito aeroportuale». A tal fine, sarà stipulata una convenzione con l’Azienda Sanitaria Zero del Servizio Sanitario Regionale piemontese, che regolerà l’uso degli immobili e i servizi a terra, inclusi il presidio e il soccorso antincendio. Inoltre, il masterplan prevede la possibilità di rea-

lizzare un nuovo edificio di circa 320 metri quadrati su due livelli, in sostituzione dell’attuale prefabbricato, per offrire al personale medico una sede più moderna e funzionale.

Interventi che «mirano a rendere l’aeroporto non solo un centro di eccellenza per l’innovazione tecnologica, ma anche un’infrastruttura efficiente e sempre più integrata con le esigenze del territorio».

Infrastruttura che negli ultimi tempi è stata utilizzata unicamente da aerei da turismo e come base per gli elicotteri, in passato l’aeroporto di Torino-Aerialita “Edoardo Agnelli”, ha avuto un ruolo di fondamentale importanza come pista di collaudo militare e

L’obiettivo è rendere l’area un punto di riferimento per l’innovazione tech

come scalo civile per la città di Torino.

L’aeroporto Aerialita nacque nel gennaio 1916 con la Società Anonima Costruzioni Aeronautiche dell’ingegner Pomilio, che realizzò una pista di collaudo accanto allo stabilimento. Nel 1917, da qui partì il primo volo postale per Roma. Negli Anni '20, l’azienda passò prima ad Ansaldo e poi a Fiat, che potenziò l’aeroporto con una pista asfaltata per testare i propri velivoli. Bombardato nella Seconda Guerra Mondiale, fu ripristinato nel 1947, diventando il primo scalo cittadino fino all’apertura di Torino-Caselle. Continuò a essere usato per il collaudo di aerei, come il G-91, e ospitò il nucleo elicotteri dei Carabinieri fino al 1983, anno in cui venne trasferito presso l’elipor- to di Volpiano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI L’INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA DI GEPE CAVALLERO

La via Francigena come terapia benefica con scatti e disegni del medico viandante

FRANCESCA ROSSO

Camminare per stare in forma, per sentirsi vivi, per perdersi e ritrovarsi, per assaporare la solitudine, per conoscersi scavando bene dentro e anche per dimenticare la routine, la monotonia e le cose che non ci piacciono, oltre a visitare il mondo con la velocità che permette di assaporare tutto e non divorare nulla.

“Francigena Fines, storie della viandanza, schizzi e

scatti di Gepe Cavallero” a cura di Paolo Bertolini, è la mostra che inaugura oggi alle 18 nello spazio Eventa, in via dei Mille 42. È visitabile fino al 5 marzo.

In esposizione disegni e scatti fotografici dei percorsi in solitaria del medico di base e viandante torinese Giuseppe Cavallero.

Uno zaino leggero il suo, con il necessario per cambiarsi, poche magliette, calze e mutande, i taccuini immancabili

per annotare riflessioni sul camminare e non solo, i rullini per la macchina fotografica e quel che serve per medicare eventuali ferite. Appena possibile Cavallero parte in solitaria e cammina: in sei giorni ha attraversato il Massiccio Centrale, la via Francigena l’ha già percorsa tre volte e ha già anche esplorato l’Italia coast to coast. Parte e cammina ogni anno una ventina di giorni, da solo, per poi tornare a casa a godersi le nipotine, ma sta già



La via Francigena si estende su oltre 3 mila chilometri

© RIPRODUZIONE RISERVATA